volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Intellettuali, complicità e dissidenza

Autore: Tahar Lamri

Oggi è l'Eid El-Adha (una importante festa per l'islam, con cui si ricorda Abramo attraverso la condivisione di cibo con i più poveri, *ndr*). Eid Mubarak ("festa benedetta") innanzitutto alle bambine, ai bambini, alle donne e agli uomini di Gaza, uno a uno, i quali, per fortuna loro, delle polemiche italiane che li riguardano non sanno nulla. Eid Mubarak a tutti, e tanti auguri a tutti noi, che ne abbiamo bisogno.

Ma lasciamo da parte le polemiche nate dalle parole di Erri De Luca – alcune cose non vale nemmeno la pena di ignorarle, dice un proverbio austriaco – e parliamo di cose serie: cosa ha detto J.M. Coetzee. Il Festival di Gerusalemme puntava su di lui: due Booker Prize, un Nobel, uno dei più grandi scrittori viventi. **Coetzee ha scritto in novembre alla direttrice artistica Julia Fermentto-Tzaisler una lettera che in Italia quasi nessuno ha riportato**, sommersa dal polverone su De Luca. La riporto per intero, perché merita di essere letta: è la lettera con cui Coetzee comunica il suo rifiuto di partecipare al Festival (novembre 2025, pubblicata dal *Guardian* il 7 maggio 2026):

> "Desidero indicare i motivi su cui baso la mia decisione. **Da due anni lo Stato di Israele conduce a Gaza una campagna genocida** del tutto sproporzionata rispetto alla provocazione omicida del 7 ottobre 2023. Questa campagna, condotta dall'IDF, sembra aver goduto dell'entusiastico sostegno della grande maggioranza della popolazione israeliana. Per questa ragione **non è possibile che** alcun settore considerevole della società israeliana, inclusa **la sua comunità intellettuale e artistica, sostenga di non dover condividere la responsabilità per le atrocità commesse a Gaza**. Fino a poco tempo fa Israele godeva di un ampio sostegno in Occidente. Mi annovererei tra questi sostenitori: continuavo a ripetermi che sicuramente sarebbe arrivato il giorno in cui il popolo israeliano avrebbe avuto un cambiamento di cuore e avrebbe garantito una qualche forma di giustizia al popolo palestinese, la cui terra aveva preso. È stato in questo spirito che nel 1987 visitai Gerusalemme per ricevere il Jerusalem Prize. **La campagna di annientamento a Gaza ha cambiato tutto questo. I sostenitori di lunga data di Israele si sono allontanati con orrore di fronte alle azioni dell'esercito israeliano**. Ci vorranno molti anni perché Israele possa riabilitare il proprio nome – ammesso che lo desideri – e ristabilirsi nella comunità internazionale".

La risposta della direttrice al *Guardian* è altrettanto rivelatrice:

> "Rispetto la decisione di Coetzee e apprezzo che abbia risposto. Allo stesso tempo, sono una donna ebrea-israeliana, una scrittrice e una direttrice di festival.

> Vivo in una regione profondamente complessa segnata dal conflitto, e sono cittadina di un paese in guerra continua dal massacro del 7 ottobre. È una guerra brutale e sanguinosa, piena di tragedia, e a mio avviso inevitabile. Eppure, in tutto questo, non mi arrenderò all'impasse. Non smetterò di dirigere il festival, non smetterò di leggere e scrivere libri e certamente non i meravigliosi, ispiranti libri dello stesso Coetzee. Non sono una politica, né una soldatessa. La letteratura è il mio strumento, e attraverso di essa combatterò per i miei valori liberali e democratici e per la libertà di espressione. I boicottaggi e le sanzioni sono, ai miei occhi, uno strumento inefficace per cambiare la realtà – come vediamo continuamente – sebbene generino certamente titoli che fanno sentire soddisfatti di sé coloro che li impongono, e poco altro".

Fermentto-Tzaisler dice che i boicottaggi "generano titoli che fanno sentire soddisfatti di sé coloro che li impongono, e poco altro". È un argomento rispettabile. Ma Coetzee lo aveva già anticipato e smontato: **il problema non è il boicottaggio come strumento, è la complicità. E la complicità non si dissolve partecipando a un festival. Si dissolve, semmai, con atti di dissidenza pubblica dall'interno. Che dalla comunità culturale israeliana, in questi due anni, non si sono visti in misura sufficiente**.

L'articolo è tratto, in virtù di un rapporto di collaborazione, dal sito di Comune.info dove è stato pubblicato il 27 maggio